

## Agostino Ugolini e le sorelle Cappanini a San Lorenzo di Verona

ALESSANDRA ZAMPERINI

Pur nell'ambiguità dovuta alla loro natura di appunti, alcune note di Pietro Sgulmero parrebbero lasciar intendere che le pittrici Teresa (1801-1826) e Santa Cappanini (1803-1860) avrebbero realizzato tre quadri per San Lorenzo, la parrocchia ubicata nei pressi dell'abitazione in cui le giovani artiste vivevano con la famiglia: «Nell'Oratorio di San Lorenzo (S. Maria Concetta e gli angeli custodi) due quadri rappresentanti l'uno S. Lucia, l'altro il Sacro Cuore di Gesù»<sup>1</sup>. Le opere citate dallo studioso rappresentano la *Vergine con il Bambino, san Luigi Gonzaga e gli Angeli Custodi* (tav. 1), il *Sacro Cuore di Gesù* (tav. 2) e *Santa Lucia* (tav. 3). Si trovano ancora oggi nella chiesa, ma non sono tutte ascrivibili alle pittrici, dal momento che la pala con la *Vergine e il Gonzaga* spetta ad Agostino Ugolini (1758-1824)<sup>2</sup>.

Nondimeno, la rilettura di alcuni documenti consente di meglio circoscrivere il contesto e il contenuto di tali opere, nonché di fornire un appiglio temporale per le altre due tele. Non v'è dubbio che, una volta inseriti nell'ambiente in cui

Per la stesura di questo articolo tengo a ringraziare don Rino Breoni, don Antonio Scattolini, Andrea Brugnoli, Fabio Coden, Enrico Maria Guzzo, Alberto Savoia.

Abbreviazioni: ASCDVr = Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona.

<sup>1</sup> Gli appunti sono intitolati «Santa e Teresa Cappanin pittrici»: SGULMERO, *Postille al Zannandreis*, p. 91. Per l'ubicazione della dimora dei Cappanini: MORANDO DI CUSTOZA, *Verona in mappa*, p. 101, n. 2657. Il numero originale era il 2784, corrispondente al 2657 del mappale austriaco. Notizie sulla vita e sulle opere di Teresa Cappanini si leggono in MODONESI, *Teresa Cappanini*, p. 167; ORMOLINI, *Per l'Ottocento veronese al femminile*; VACCARO, *Presenze femminili nell'Accademia di Belle Arti*, pp. 62-66. Per la biografia e il catalogo di Santa Cappanini: TEA, *Cappanini, Santa*, p. 547; COMANDUCCI, *Dizionario illustrato*, I, p. 546; STOLZENBURG, *Cappanini, Santa*, p. 261; MODONESI, *Santa Cappanini*, pp. 172-173; PERINA, *Cappanini Santa*, pp. 678-679.

<sup>2</sup> FERRARINI, *Agostino Ugolini*, p. 387. Tengo, pertanto, a correggere quanto da me erroneamente affermato in ZAMPERINI, *Santa Cappanini (1803-1860)*, p. 16.



presero forma, questi lavori costituiscono una testimonianza significativa tanto del panorama pittorico del tempo, quanto della devozione dell'epoca e delle sue iconografie.

### *La destinazione delle tele: l'oratorio della chiesa di San Lorenzo*

Prima di procedere con l'analisi dei quadri, è necessario delineare l'ambiente al quale furono destinati e il contesto nel quale vennero alla luce. Come si evince dai documenti conservati presso l'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Giovanni Battista Frisoni, vicario parrocchiale di San Lorenzo dal 1814 al 1837, diede il via a cospicui interventi di risanamento della chiesa, il cui declino era peggiorato a partire dal 1806, in seguito alle soppressioni. Fra le varie operazioni da ascrivere al nuovo vicario va annoverato l'innalzamento di un oratorio. Le fasi di questo processo sono descritte in un manoscritto contenente la *Relazione della ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona 1834*, dalla quale si apprende che Frisoni, figlio di Gaspare, era nato e vissuto nella contrada di Santo Stefano. Prima di arrivare a San Lorenzo, era stato «lettore di eloquenza sacra nel ven. Seminario Vescovile, e prima avea servito mons. vescovo Avogadro insegnandovi rettorica»<sup>3</sup>.

Dopo aver preso atto del generale degrado della chiesa, il reverendo si era parimenti interessato alla cura spirituale dei suoi parrocchiani: «calendo a lui la educazione cristiana della gioventù, si diede a riformare, secondo le regole, la Scuola della Dottrina Cristiana degli uomini, e delle donne, e prese ad istruire la gioventù in quel modo che si fa ora nelle solenni dispute, delle quali negli anni scorsi se ne fecero parecchie»<sup>4</sup>.

La sua prima concreta operazione in questo senso riguardò l'apertura di un «oratorio dei giovanetti» in una camera sopra la cappella di Sant'Antonio, che «fu sempre parte della chiesa superiore»; tuttavia, vedendo che il numero degli interessati cresceva, nel 1815 Frisoni fece costruire un oratorio vero e proprio al di fuori della chiesa, nella parte nord-occidentale, dove all'epoca si trovava il

<sup>3</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Rettoria San Lorenzo 1834, Relazione della ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona 1834*. Il contenuto della *Relazione* è suddiviso in paragrafi numerati; le informazioni riportate nel nostro testo si leggono al paragrafo xv. Giovanni Battista Frisoni era fratello del pittore Luigi, il quale, invece, era sempre vissuto con la famiglia nella contrada di San Paolo: ROGNINI, *Luigi Frisoni*, p. 137; FERRARINI, *Luigi Frisoni*, p. 226; GIFFI-GIFFI, *I pittori dell'Accademia di Verona*, pp. 226-228.

<sup>4</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Rettoria San Lorenzo 1834, Relazione della ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona 1834*, paragrafo xvi.

cimitero<sup>5</sup>. Nel 1824, risultato insufficiente anche questo «oratorio primo sulla riva dell'Adige», il rettore comprò uno stallo per aggiungervi una nuova struttura, grazie alla quale venne raddoppiata la capienza dell'edificio già esistente. In quella circostanza – dice la *Relazione* – Frisoni aveva intrapreso un'impegnativa campagna di miglioramento edilizio. Aveva fatto stimare il fabbricato con cui voleva ampliare l'oratorio, lo aveva comprato, aveva arredato il nuovo ambiente, provvedendo persino ai banchi in legno: «lo fornì di nuova palla all'altare del celebre Ugolini, di quadri buoni, e di tutti i panchi di noce»<sup>6</sup>.

Tuttavia, vale la pena di sottolineare che, nonostante il passo appena citato porti a credere che la pala di Ugolini fosse stata eseguita nel 1824, la sua esistenza in loco è documentata almeno dal 1820, quando viene ricordata nella visita pastorale del vescovo Innocenzo Liruti: «Oratorio de' giovinetti fatto dal vicario Frisoni, con altare e quadro dell'Ugolini»<sup>7</sup>.

Giusto per completare il contesto, si può aggiungere che, nel 1818, per separare i più piccoli dai più grandi, Frisoni aveva trovato un luogo da destinare all'oratorio dei fanciulli «dietro il coro dalla parte meridionale»<sup>8</sup>. Pure in tal caso, al crescere dell'afflusso, l'oratorio dei piccoli venne trasferito in «due locali contigui alla chiesa superiore»; nel 1831 fu istituito anche l'oratorio per le fanciulle<sup>9</sup>.

Un terzo documento, benché più tardo di quasi un secolo rispetto ai precedenti – la visita di Liruti del 1820 e la *Relazione* del 1824 –, ribadisce la paternità di Ugolini per la pala d'altare dell'oratorio e, di più, menziona la *Santa Lucia*. Nel 1925, nella veste di perito del tribunale, Raffaello Brenzoni descriveva la chiesa, con le cappelle e gli ambienti di servizio, nonché con i beni mobili che vi si trovavano. Nell'oratorio, annotava «una pala, su l'altare, raffigurante la Vergine, dell'Ugolini», assieme ad altri quadri «di scarso valore» alle pareti, da lui attribuiti al XVIII secolo, fra i quali ricordava appunto la «Santa Lucia»<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda questa *Santa Lucia*, si tratta evidentemente di uno dei dipinti menzionati in apertura. Un altro documento, del resto, ci illumina ancor meglio, informandoci che quest'ultimo lavoro e il *Sacro Cuore* furono offerti da

<sup>5</sup> *Ivi*, paragrafo XVII.

<sup>6</sup> *Ivi*, paragrafo XXI.

<sup>7</sup> Il dipinto è datato 1815 secondo FERRARINI, *Agostino Ugolini*, p. 387. Per contro, fa riferimento al 1819 PASSUELLO, *San Lorenzo in Verona*, p. 31 e relative note. Sulla visita pastorale del 1820: Innocenzo Liruti vescovo di Verona, p. 120.

<sup>8</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Rettoria San Lorenzo 1834, Relazione della ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona 1834*, paragrafo XVIII.

<sup>9</sup> *Ivi*, paragrafo XXIV.

<sup>10</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Inventario 1925*.

Gaetano Cappanini, padre delle pittrici Teresa e Santa: «il Sig. Gaetano Capanin donò due quadri all'Oratorio, cioè S. Lucia, e il Redentore»<sup>11</sup>.

Tale notizia, però, richiede una minima precisazione. Essa figura nella penultima pagina di un manoscritto contenente la copia di un inventario del 1814, anno in cui il parroco Frisoni aveva preso possesso del suo incarico a San Lorenzo. Come vedremo, sottolineare la precisa collocazione di questa notizia e la natura di copia del documento è importante, perché il gesto di Gaetano Cappanini, nonostante l'apparenza, non può risalire al 1814. In effetti, nella pagina, l'indicazione si trova in una parte che viene separata grazie a una sorta di fregio-cornice dall'inventario vero e proprio, concluso dalla data e dalla dichiarazione di consegna dell'economista; ancor più determinante, in questa sezione, nella quale rientra la nota, sono descritti alcuni eventi sicuramente accaduti dopo il 1814, quali la visita del vescovo Liruti del 25 giugno 1820 e il restauro dell'organo, curato da Frisoni nel 1825<sup>12</sup>. A nostro avviso, dunque, il documento, fotografando la situazione del 1814, è, sì, una copia, ma dovette essere stilato più tardi, poiché solo in tal caso l'elenco di fatti successivi al 1814 avrebbe potuto essere aggiunto con la medesima grafia.

Per quanto il ragionamento sembri lapalissiano, se non capzioso, è indispensabile evidenziare tali aspetti, perché altrimenti sarebbe difficile pensare a due dipinti di Teresa e Santa Cappanini, che nel 1814 avevano rispettivamente tredici e undici anni. Per contro, se ci spostiamo verso gli anni Venti, più agevolmente possiamo ravvisare nella *Santa Lucia* e nel *Sacro Cuore* il linguaggio che connota le pale per San Giovanni Decollato di Quinzano, dove, nel 1820, assieme alla sorella Santa, Teresa firmava la pala di *San Raimondo Nonnato* (tav. 4) e nel 1823 eseguiva da sola la *Madonna della Neve* (tav. 5)<sup>13</sup>.

Si può comprendere che Sgulmero assegnasse alle due sorelle tutti e tre i lavori di San Lorenzo, senza fare chiare distinzioni di mano, qualora si osservi come le opere – sebbene diverse per la maturità con cui padroneggiano il

<sup>11</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *San Lorenzo 1814, Catalogo degli arredi sacri, e mobili della venerabile chiesa di S. Lorenzo in Verona consegnati a dì 12 settembre dell'anno 1814 al reverendo padre d. Gio. Batta Frisoni dal curato Padui*.

<sup>12</sup> Sulla visita di Liruti, di nuovo si rimanda a *Innocenzo Liruti vescovo di Verona*, p. 120. Per la data dei lavori di risanamento dell'organo: ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Rettoria San Lorenzo 1834, Relazione della ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona 1834*, paragrafo XXII: «Nell'anno 1825 fu rinnovato in gran parte l'organo, e vi aggiunse molti registri, e molte canne, e la spesa fu grande, ed è al presente uno de' buoni organi della città a giudizio degli intendenti».

<sup>13</sup> Sulle opere delle Cappanini a Quinzano: ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori*, pp. 526-527; *La venerabile Pieve della Decollazione di San Giovanni Battista*, p. 64. La pala di San Raimondo reca l'iscrizione THERESIA ET SANCTA SORORES CAPPANIN CONJUNCTIM FECERE MDCCCXX. La pala della *Madonna della Neve* è firmata e datata THERESIA CAPPANIN PINX(IT) ANNO MDCCCXXIII.

racconto e la definizione delle forme – siano accomunate da volti gentili e dolci, da movimenti delicati e amabili, tutti funzionali a veicolare un tono didascalico e semplice, che si mantiene sempre coerente con le esigenze di didattica e devozione fatte proprie sia da Ugolini, sia dalle giovani pittrici – che di Ugolini furono allieve –, tutti prossimi alle frange conservatrici e clericali della città<sup>14</sup>.

D'altronde, appare difficile separare le responsabilità, tanto forte è la sensazione che i due dipinti, e soprattutto la *Santa Lucia*, siano stati eseguiti seguendo il modello di Ugolini; così come si può ricordare – senza negare che ulteriori analisi possano meglio precisare l'autografia – che la collaborazione tra le sorelle fu una pratica continua, anche se non esclusiva, fino alla morte di Teresa.

D'altro canto, che Gaetano Cappanini dedicasse tanta attenzione a San Lorenzo può essere considerato un comprensibile gesto di beneficenza per la propria parrocchia, quanto un effetto dei suoi legami con i Canossa, che non solo erano i più prestigiosi vicini di casa, ma che pure erano fattivamente coinvolti nelle vicende della chiesa<sup>15</sup>. Giusto per fare qualche esempio, in data 16 marzo 1806, proprio mentre si approssimava la dipartita del rettore Giuseppe Francescati, afflitto da una grave malattia arrivata alla fase estrema, il curato Clemente Gemma era stato inviato come parroco nella pieve di Grezzano; a quel punto, i deputati della contrada avevano chiesto che don Giovan Battista Pasetti fosse nominato nuovo curato di San Lorenzo: assieme a Girolamo Medici, Felice Portalupi e Francesco Muselli, si trovano in prima fila Girolamo e Bonifacio di Canossa, evidentemente attenti al buon andamento della loro parrocchia<sup>16</sup>. Ancora, alla visita di Liruti nel 1820, presenziava Bonifacio di Canossa, questa volta nei panni di visitatore della dottrina<sup>17</sup>. Una voce delle *Rendite annuali della Fabbriceria* della chiesa è rappresentata dagli interessi di un mutuo sottoscritto

<sup>14</sup> Teresa e sua sorella Santa furono allieve di Ugolini a partire dal 1816: ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori*, p. 527.

<sup>15</sup> Per quanto emerso sinora, i legami tra i Canossa e i Cappanini riguardarono essenzialmente Gaetano e Santa, che oltretutto eseguì una *Via Crucis* per la chiesa di Grezzano, posta sotto il patronato dell'aristocratica famiglia: ZAMPERINI, *Santa Cappanini (1803-1860)*, pp. 10, 16, 19.

<sup>16</sup> ASCDVr, Santi Apostoli-San Lorenzo, fasc. *Nomina titolare, Giuseppe Francescati, 1782-1806*, foglio sciolto. Si noti che anche Grezzano e il suo territorio erano sottoposti all'influenza dei Canossa, proprietari di un celebre palazzo nel paese, ammodernato nel XVIII secolo su progetto di Adriano Cristofoli.

<sup>17</sup> *Innocenzo Liruti vescovo di Verona*, p. 120.

da Ottavio di Canossa nel 1820<sup>18</sup>. Infine, ancora Bonifacio di Canossa, nel 1825, era divenuto uno dei fabbricieri di San Lorenzo<sup>19</sup>.

Di conseguenza, il dono dei due dipinti da parte di Gaetano Cappanini, ponendosi del tutto in linea con l'interesse manifestato dai Canossa per la chiesa, configurava un comportamento esemplare, persino ineludibile, per coloro che rientravano nell'orbita di una famiglia all'epoca così influente.

### *Alcune note iconografiche*

Almeno due delle tele descritte da Sgulmero – la pala di Ugolini e la *Santa Lucia* di Teresa Cappanini – sembrano essere state accomunate dalla destinazione all'oratorio «dei giovanetti», il luogo che aveva attirato per primo le cure di Frisoni, più ancora dei due riservati ai piccoli e alle ragazze.

Se calata in questa ottica, allora, si può comprendere l'iconografia della pala di Ugolini. Essa riflette il patrocinio dei giovani, così caro al vicario parrocchiale, introducendo Luigi Gonzaga nella posizione privilegiata di spettatore dell'apparizione mariana. Il santo, morto a ventitré anni nel 1591, era stato canonizzato nel 1726 ed era divenuto patrono degli studenti nel 1729. Nel XIX secolo aveva guadagnato posizioni, via via che cresceva la questione pedagogica, un tema che – come si ricorderà – aveva informato molte iniziative di Frisoni (tav. 6). Per constatare il successo riscosso da Luigi Gonzaga anche a Verona, basti ricordare che, nel 1823, poco dopo la pala di Ugolini, Antonio Cesari aveva scritto una *Vita breve di Luigi Gonzaga* e che, nel suo pur breve soggiorno veronese, durato dal 1837 al 1838, il sacerdote austriaco Aloys Schlör era rimasto colpito dal fatto che molti fedeli della città erano iscritti alla Compagnia romana intitolata al giovane gesuita<sup>20</sup>. Per quanto concerne l'iconografia del santo, il suo rapporto privilegiato con i giovani iniziò a essere raffigurato a partire dal XVIII secolo, ma si impose con maggior vigore nell'Ottocento: in ambito veronese, ne è una prova il dipinto di Angelo Recchia per la parrocchiale di Povegliano (1869, tav. 7)<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> ASCDVr, Santi Apostoli-San Lorenzo, fasc. *Nomina titolare, Giuseppe Francescati, 1782-1806: Entrata ed uscita annuale della fabbrica di S. Lorenzo di Verona pei legati da soddisfarsi annualmente in quella chiesa.*

<sup>19</sup> PASSUELLO, *San Lorenzo in Verona*, p. 32.

<sup>20</sup> Sul valore esemplare di Luigi Gonzaga nell'Ottocento si rimanda ai contributi di NIERO, *Per l'iconografia sacra nella Venezia*, p. 91; STELLA, *Santi per giovani*, pp. 563-586; LOGAN, *San Luigi Gonzaga*, specialmente alle pp. 249, 254-257. Per la testimonianza di Schlör: SCHLÖR, *La filantropia della fede*, pp. 89, 91.

<sup>21</sup> IEVOLELLA, *La pittura di figura e storia*, alle p. 126, fig. 15; p. 138.

Analogamente, ricorda la necessità di una protezione per i giovani la presenza degli angeli custodi. La devozione verso queste creature celesti si era sviluppata con particolare vigore in Francia nel XVI secolo per impulso del francescano François d'Estaing, era stata introdotta nella liturgia con il *Rituale Romanum* nel 1615, era culminata nella dichiarazione della festa di precetto nel 1670<sup>22</sup>. Tralasciando ulteriori tappe, nell'Ottocento l'angelo custode era divenuto uno dei più efficaci baluardi da invocare: proteggeva i fanciulli delle classi disagiate, che dovevano affrontare, spesso senza altre difese, le peggiori conseguenze degli straordinari rivolgimenti sociali ed economici del tempo; ma tutelava anche i rampolli delle classi alte, che un giorno avrebbero formato nuove famiglie e governato la società. Tant'è che l'alto numero di angeli custodi in pittura, così come sui santini o nelle stampe, rifletteva la crescente consapevolezza di quanto fosse importante garantire le migliori cure all'infanzia e alla gioventù. Nessuna sorpresa allora che, nello sfondo della tela di Ugolini, due angeli soccorrano dei bambini, secondo una tradizione iconografica da tempo consolidata (tavv. 8-9), mentre in primo piano un terzo angelo ammonisce un ragazzino abbigliato con vesti rinascimentali – un omaggio sia allo stile *troubadour*, sia all'epoca del Gonzaga – a fare tesoro della protezione angelica e a seguire l'esempio del giovane principe: il giglio retto dal piccolo, attribuito sia del santo mantovano, sia della Vergine, evoca l'innocenza che bisogna seguire e tutelare sin dalla più tenera età (tav. 10).

Un altro soggetto caro alla religiosità ottocentesca fu il Sacro Cuore di Gesù, un tema che Teresa e Santa avrebbero trattato a metà degli anni Venti, la prima per il Duomo di Legnago, la seconda in una versione oggi conservata presso le Sorelle della Sacra Famiglia<sup>23</sup>. Nell'ultimo quarto del Seicento, questa devozione era stata sostenuta da Jean Eudes e Claude La Colombière, nonché dalle visioni di Marguerite Marie Alacoque, nelle quali Cristo le presentava il suo cuore. Dopo il riconoscimento ufficiale da parte di Clemente XIII nel 1765, nacque il dipinto più celebre del Sacro Cuore, realizzato da Pompeo Batoni e oggi conservato nella chiesa del Gesù a Roma (1767).

In realtà, la presa del Sacro Cuore presso le autorità ebbe alti e bassi, e più di qualche opposizione. Innanzitutto, si evocarono problemi dottrinali, causati dal duplice rischio di sopravvalutare la natura umana di Cristo, venerandone un organo fisico, e di incentivare derive mistiche. A ciò si aggiunsero le difficoltà sempre maggiori dei Gesuiti, i più attivi sostenitori della devozione, culminate nello

<sup>22</sup> Sulla devozione e sullo sviluppo iconografico dell'angelo custode: MÂLE, *L'arte religiosa nel Seicento*, pp. 261-263; OSSOLA, *Introduzione*, pp. IX-LI.

<sup>23</sup> ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori*, p. 526; ORMOLINI, *Per l'Ottocento veronese al femminile*, p. 29.

scioglimento della Compagnia nel 1773; tuttavia, persino dopo la Restaurazione, il loro legame con il Sacro Cuore continuò a rappresentare un motivo di dibattito, a cui si accodò, come conseguenza, una forma di reticenza nell'esibire apertamente tale simpatia<sup>24</sup>.

Una testimonianza dei percorsi tortuosi generati da tale situazione viene dalle vicende tormentate di Gaspare Bertoni: nel 1812 aveva avuto una visione nella quale il Crocifisso gli mostrava il cuore; eppure, non aveva voluto accogliere opere raffiguranti il Sacro Cuore nella sua chiesa, anche se poi, nel 1829, aveva iscritto i suoi preti alla Società romana del Sacro Cuore<sup>25</sup>.

Comunque sia, però, alla fine, sulle obiezioni di ogni tipo prevalsero le profonde connessioni del Sacro Cuore con i valori del XIX secolo. Con il suo aspetto naturale e soprannaturale a un tempo, l'immagine sottolineava il carattere misericordioso e glorioso del Cristo, rendendo più accostabile alla popolazione l'amore divino. Proprio per la capacità di conquistare l'animo dei fedeli, il Cuore di Gesù si era trasformato in un simbolo della Provvidenza che, con la sua bontà, guidava la società verso il ripristino dell'ordine in terra e la conquista del premio in cielo<sup>26</sup>.

Data la diffusione delle varianti iconografiche legate al Sacro Cuore, sarebbe lungo enumerare gli artisti più o meno famosi o addirittura anonimi che si dedicarono a questo soggetto. Può essere sufficiente ricordare che, in anni vicini e per fare un nome di rilievo nel panorama veronese, Giovanni Battista Caliari aveva introdotto il tema in diversi lavori, per esempio nelle pale per la chiesa di San Nazaro (1826) e per la Casa dei Padri Filippini (1826 ca.)<sup>27</sup>. Di più, per concludere, si può ricordare che a San Lorenzo esisteva una Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù, il cui membro più titolato era la contessa Amalia Serego Alighieri<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Per il Sacro Cuore tra XVII e XVIII secolo, incluse le questioni relative all'accettazione dottrinale: BAINVEL, *Coeur Sacré de Jésus (Dévotion au)*, coll. 271-351. Per una riflessione in merito alla diffusione iconografica, si veda la situazione veneziana: NIERO, *Per l'iconografia sacra nella Venezia*, p. 90. Sul dipinto di Batoni: JOHNS, "That Amiable Object of Adoration"; EDMUNDS, *French Sources*.

<sup>25</sup> BERTONI, *Epistolario del ven. Servo di Dio*, lettera 141, p. 238; DALLE VEDOVE, *San Gaspare Bertoni*, pp. 141-142, 241-242; CONA, *Leopoldina Naudet (1773-1834)*, pp. 66-72.

<sup>26</sup> MENOZZI, *Devozione al Sacro Cuore*; DE GIORGI, *Il culto al Sacro Cuore di Gesù*, pp. 195-202; MENOZZI, *Sacro Cuore*, pp. 21-106. Alcuni cenni sul Sacro Cuore a Verona si leggono in CERVATO, *Diocesi di Verona*, p. 666.

<sup>27</sup> Per la pala di San Nazaro: ALLORO, *Giovanni Battista Caliari (1802-1830)*, pp. 55-56. Per il dipinto dei Filippini: FABBRI, *scheda 37 (Giovanni Battista Caliari)*, in *Tra carità e vanità*, p. 149.

<sup>28</sup> ASCDVr, San Lorenzo, fasc. *Oratorio attiguo alla chiesa 1832, Elenco colli nomi di coloro che appartengono degli appartenenti alla Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù nella chiesa sussidiaria di S. Lorenzo in SS. Apostoli* (foglio sciolto).



Infine, per quanto riguarda l'ultimo dipinto, vale a dire la *Santa Lucia*, è del tutto verosimile che il soggetto sia stato prescelto grazie alla combinazione di due fattori: da un lato, si tratta di una santa fortemente legata alla tradizione cittadina, se non altro perché, oggi come ieri, portava i regali ai bambini<sup>29</sup>; dall'altro, la martire siracusana è uno dei molteplici modelli virginali, che saranno sempre cari alle Cappanini e che costituiscono una delle vocazioni femminili dell'Ottocento<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> L'usanza di far credere ai bambini che santa Lucia portasse i regali è documentata già nel XVIII secolo. In anni vicini agli eventi che ci interessano, è sufficiente ricordare che il costume era registrato da Giovan Battista Conati nel 1811: TASSONI, *Arti e tradizioni popolari*, p. 204. Ringrazio Andrea Brugnoli per tutte queste informazioni.

<sup>30</sup> CAMAIANI, *L'immagine femminile*, in particolare alle pp. 438-440.

## Bibliografia

- ALLORO R.P., *Giovanni Battista Caliari (1802-1830) pittore veronese. Cenni biografici inediti e primo catalogo delle opere sacre*, tesi di laurea in Lettere, Università di Verona, rel. L. Olivato, a.a. 2002-2003
- BAINVEL J., *Coeur Sacré de Jésus (Dévotion au)*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, III/1, Paris 1911, coll. 271-351
- BERTONI G., *Epistolario del ven. Servo di Dio D. Gaspare Bertoni fondatore dei preti delle SS. Stimate di N.S. Gesù Cristo*, a cura di P.G. Stoffella, Verona 1954
- CAMAIANI P., *L'immagine femminile nella letteratura e nella trattatistica dell'Ottocento. La donna "forte" e la donna "debole"*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 431-447
- CERVATO D., *Diocesi di Verona*, Padova 1999
- COMANDUCCI A.M., *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, I, Milano 1970, p. 546
- CONA R., *Leopoldina Naudet (1773-1834): la tua volontà, come in cielo anche in terra*, Verona 2016
- DALLE VEDOVE N., *San Gaspare Bertoni*, Verona 1989
- DE GIORGI F., *Il culto al Sacro Cuore di Gesù. Forme spirituali, forme simboliche, forme politiche nei processi di modernizzazione*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 195-211
- EDMUNDS M.M., *French Sources for Pompeo Batoni's "Sacred Heart of Jesus" in the Jesuit Church in Rome*, «The Burlington Magazine», 149 (2007), 1256, pp. 785-789
- FERRARINI A., *Agostino Ugolini*, in *I pittori dell'Accademia di Verona (1764-1813)*, a cura di L. Caburlotto, F. Magani, S. Marinelli, C. Rigoni, Treviso 2011, pp. 384-393
- FERRARINI A., *Luigi Frisoni*, in *I pittori dell'Accademia di Verona (1764-1813)*, a cura di L. Caburlotto, F. Magani, S. Marinelli, C. Rigoni, Treviso 2011, pp. 226-229
- GIFFI L. – GIFFI E., *I pittori dell'Accademia di Verona: proposte per Giuseppe Buffetti, Luigi Frisoni e Giovanni Chiarelli*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. VI* Verona 2021, pp. 223-239
- JOHNS C.M.S., *"That Amiable Object of Adoration": Pompeo Batoni and the Sacred Heart*, «Gazette des Beaux-Arts», 132 (1998), pp. 19-28
- IEVOLELLA L., *La pittura di figura e storia (1800-1873)*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di S. Marinelli, Verona 2001, pp. 114-145
- Innocenzo Liruti vescovo di Verona (1807-1827). Diari e documenti*, trascrizione a cura dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Verona 2004
- La venerabile Pieve della Decollazione di San Giovanni Battista in Quinzano. Le origini altomedievali, la costruzione settecentesca e il suo ampliamento*, a cura di D. Zangrandi, Verona 2011
- LOGAN O., *San Luigi Gonzaga: Princely Jesuit and model for catholic youth*, in *Saints and sanctity in church history*, ed. by P. Clarke and T. Claydon, Woodbridge 2011, pp. 248-257
- MÁLE É., *L'arte religiosa nel Seicento: Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano 1984
- MENOZZI D., *Devozione al Sacro Cuore e instaurazione del regno sociale di Cristo: la politicizzazione del culto nella Chiesa ottocentesca*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 161-183
- MENOZZI D., *Sacro Cuore. Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società cristiana*, Roma 2001
- MODONESI D., *Santa Cappanini*, in *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, a cura di P. Brugnoli, I, Verona 1986, pp. 172-173
- MODONESI D., *Teresa Cappanini*, in *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, a cura di P. Brugnoli, I, Verona 1986, p. 167

- MORANDO DI CUSTOZA E., *Verona in mappa*, Verona 1977
- NIERO A., *Per l'iconografia sacra nella Venezia dell'età austriaca*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Maz-zocca, Milano 1989, pp. 89-92
- ORMOLINI P., *Per l'Ottocento veronese al femminile: Teresa Cappanin e le sue sorelle*, tesi di laurea in Scienze dei Beni Culturali, Università di Verona, rel. L. Olivato, a.a. 2003-2004
- OSSOLA C., *Introduzione*, in *Gli angeli custodi. Storia e figure dell'“amico vero”*. Trattati baroc-chi scelti e introdotti da Carlo Ossola, Torino 2004, pp. IX-LI
- PASSUELLO A., *San Lorenzo in Verona: storia e restauri*, Verona 2018
- PERINA L., *Cappanini Santa*, in *Pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavanello, II, Mi-lano 2003, pp. 678-679
- ROGNINI L., *Luigi Frisoni*, in *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, I, a cura di P. Brugnoli, Verona 1986, p. 137
- SGULMERO P., *Postille al Zannandreis*, trascrizione di V. Mazzi, Verona 2009
- SCHLÖR A., *La filantropia della fede*, a cura di G. Bonaldi, Verona 1992
- STELLA P., *Santi per giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 563-586
- STOLZENBURG A., *Cappanini, Santa*, in *Saur. Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Kün-stler aller Zeiten und Völker*, XVI, München-Leipzig 1977, p. 261
- TASSONI G., *Arti e tradizioni popolari. Le inchieste napoleoniche sui costumi e le tradizioni nel regno italico*, Bellinzona 1973
- TEA E., *Cappanini, Santa*, in U. Thieme – F. Becker, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Kün-stler*, V, Leipzig 1911, p. 547
- Tra carità e vanità: 1713-2013 trecento anni d'arte. San Filippo Neri a Verona*, a cura di S. Ur-ciuoli, S. Berta, R. Dugoni, Verona 2014
- VACCARO T., *Presenze femminili nell'Accademia di Belle Arti “G.B. Cignaroli” fra la seconda metà del XVIII secolo e l'inizio del XX secolo*, tesi di laurea specialistica in Storia dell'Arte, Università di Verona, rel. L. Olivato, a.a. 2009-2010
- ZAMPERINI A., *Santa Cappanini (1803-1860): una pittrice per le Sorelle della Sacra Famiglia*, Verona 2018
- ZANNANDREIS D., *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, pubblicate e corredate di prefa-zione e indici da G. Biadego, Verona 1891

### *Abstract*

#### *Agostino Ugolini e le sorelle Cappanini a San Lorenzo di Verona*

Nella chiesa di San Lorenzo a Verona sono conservati due dipinti inediti raffiguranti Santa Lucia e il Sacro Cuore di Gesù. Attraverso ricerche d'archivio, è stato possibile dimostrare che le opere erano state donate da Gaetano Cappanini, padre di Teresa e Santa, due allieve del famoso pittore Agostino Ugolini. Oltre ai problemi relativi all'autografia, di queste opere vengono altresì analizzati il contesto e l'iconografia: le immagini erano destinate all'Oratorio dei Giovani, un luogo prossimo alla chiesa, costruito appositamente dal vicario parrocchiale Giovanni Battista Frisoni (1814-1837) per educare e aiutare i giovani, la cui decorazione doveva trasmettere modelli e valori coerenti con la funzione pedagogica del sito stesso.

#### *Agostino Ugolini and Cappanini sisters in San Lorenzo in Verona*

The church of San Lorenzo in Verona houses two unpublished paintings depicting Santa Lucia and the Sacred Heart of Jesus. Through archival research, it has been possible to demonstrate that the works were donated by Gaetano Cappanini, father of Teresa and Santa, two artists trained by the famous painter Agostino Ugolini. In addition to the problems relating to autography, the context and iconography of these works are also analyzed: the images were destined to the Oratorio dei Giovani, a place close to the church, especially built by the parochial vicar Giovanni Battista Frisoni (1814-1837) to educate and sustain male youth, whose decoration was instrumental in expressing models and values consistent with the pedagogical function of the site itself.



1. AGOSTINO UGOLINI, *Vergine con il Bambino, san Luigi Gonzaga e gli Angeli Custodi* (Verona, San Lorenzo).



2. TERESA E SANTA CAPPANINI, *Il Sacro Cuore di Gesù* (Verona, San Lorenzo).





3. TERESA E SANTA CAPPANINI, *Santa Lucia* (Verona, San Lorenzo).



4. TERESA E SANTA CAPPANINI, *San Raimondo Nonnato* (Quinzano, San Giovanni Decollato), dettaglio.



5. TERESA CAPPANINI, *Madonna della Neve* (Quinzano, San Giovanni Decollato), dettaglio.







10. AGOSTINO UGOLINI, *Vergine con il Bambino, san Luigi Gonzaga e gli Angeli Custodi* (Verona, San Lorenzo): dettaglio con l'angelo custode e un bambino in stile *troubadour* con giglio.